

(specialisti, a volte, di un tema o di un'opera a scorno di altri temi e altre opere limitrofe). (Piero Mioli)

*Imago Libri. Musei del libro in Europa*, di Maria Gregorio, Milano, Sylvestre Bonnard, 2006, pp. 416, ill.

Ogni nazione europea ed extraeuropea, se osservata dal punto di vista museale, mostra una tendenza crescente – e ciò ormai è sotto l'occhio di tutti – ovvero una precisa volontà politica di dotare le nazioni e le loro città di importanti musei, sempre più belli e più grandi. Attualmente ciò che ripaga maggiormente sono i musei di arte contemporanea e della scienza e della tecnica. Se guardiamo all'Italia, bisogna ammettere che, rispetto a questa tendenza internazionale, ci si è mossi con molto ritardo – soprattutto se ci confrontiamo con la Germania, la Francia, la Svizzera e la Gran Bretagna – ma va anche notato che con i progetti realizzati e in corso di ultimazione si vuole recuperare il tempo perduto. La caratteristica saliente di questi nuovi musei di arte moderna e contemporanea è quella di porsi come i nuovi punti d'aggregazione collettiva culturale e sociale, ma anche di proporsi come poderose macchine che producono eventi e attraggono l'attenzione del pubblico in genere. Ormai non esistono più i musei isolati nel loro contenuto, ma solo entità istituzionali che fanno interagire sempre più pubblico e privato, per un obiettivo comune che è, a volte, la ricaduta economica territoriale, più che quella culturale.

Se si prende in mano un libro come *Imago libri*, curato e progettato egregiamente da Maria Gregorio,

realizzato e voluto dalla Fondazione Arnoldo e Alberto Mondadori, ma sostenuto anche dalla Regione Lombardia e dalla Fondazione Cariplo, si ha l'esatta sensazione che ci troviamo davanti ad uno strumento prezioso e fondamentale, che mancava nella bibliografia italiana: un libro che, da una parte, informa in modo dettagliato sulle realtà museali straniere, dall'altra, cosa rara per un libro, funge da stimolo per tutti i soggetti culturali, politici e privati su ciò che significa, fuori dell'Italia, la realizzazione di uno o più musei del libro. In questo libro si parla nello specifico dei musei di libri europei ma poi, in controluce, si intuisce che in Italia, pur non essendoci simili musei, non mancano progetti di alta valenza culturale, di capacità d'impresa e soprattutto di capacità di riflessione orientati in questa direzione. L'Italia è ricca di archivi, musei e biblioteche di alto prestigio culturale, oltre che di vasti patrimoni librari, e *Imago libri* cerca anche di essere la fotografia di una maturità per simili progetti.

Chi ha sostenuto e ha realizzato il progetto parte proprio da una considerazione di questo genere: l'importanza di realizzare in Italia realtà museali ora assenti o insufficienti: se siamo il paese che legge meno in Europa è anche a causa del fatto che poco o niente è stato realizzato per stimolare il pubblico in questa direzione. Il viaggio di studio di Maria Gregorio attraverso i musei del libro europei rappresenta una testimonianza diretta e documentata, perché fatta d'incontri con direttori ed esperti del settore, di come sono stati costruiti i musei del libro. Una miniera d'informazioni ulteriormente arricchita dai racconti degli architetti che li hanno

realizzati e dalle immagini che accompagnano ogni museo visitato – anche grazie anche alla curatissima collaborazione fra l'autrice, Marco Muscogiuri e Cristina Fiordimela, che ha realizzato gran parte dell'apparato iconografico che accompagna il testo.

Prima di parlare di come sono organizzati in Europa i musei del libro e di cosa contengono si ricorda che in Italia esistono tre esempi, particolari per la loro natura, che non hanno le caratteristiche generali dei musei contemporanei del nord europeo, ma che hanno una loro specificità di grande valore. Il Museo Bodoniano a Parma ne è un esempio ad alto profilo, ma anche il museo dell'Istituto Centrale di Patologia del Libro a Roma che, amministrato dal Ministero dei Beni Culturali, documenta le patologie da cui il libro può essere attaccato e distrutto. Nel Lazio, a Bassiniano, piccolo centro che diede i natali al grande Aldo Manuzio, su idea di Vincenzo Padiglione è *in fieri* un piccolo museo delle scritture dedicato al grande tipografo ed intellettuale che editò nel 1499, in circa 500 copie, il famoso *Hypnerotomachia Poliphili* del domenicano Francesco Colonna. Simili realtà, anche se di piccole dimensioni e ignorate dai più, non sono che la premessa di ciò che il libro della Gregorio racconta, per un progetto più articolato e di futura realizzazione che promuova una cultura del libro anche in Italia.

I musei europei descritti mostrano una caratteristica fondamentale: la capacità di costruzione, derivata da teorie e strategie museali aggiornate, di chi ha già realizzato simili spazi ed è riuscito ad avvicinare al libro non solo un pubblico di specialisti e addetti ai lavori,

ma anche un pubblico più vasto, mosso dalla semplice curiosità, da un'interesse anche minimo per il libro e la stampa. Sappiamo – e questo libro lo dimostra con le immagini dei musei, sia degli esterni che degli interni – che il visitatore comune viene invitato ad entrare e vivere il museo con piacere. Si gioca molto sulle strategie di accoglienza, conseguenza di pratiche avanzate nella gestione di spazi difficili come quelli museali. Infatti gli oggetti contenuti nei musei del libro sono libri, manoscritti, documenti, antichi e moderni e tutti, ma soprattutto quelli più antichi, sono difficili da conservare, preziosi e delicati (per esempio non devono essere soggetti a pressioni luminose o a sbalzi di temperatura). La facilità con cui i musei europei consentono di fruire di questi oggetti preziosi è il frutto di studi sulle tipologie delle esposizioni.

Nella tipologia e nell'organizzazione espositiva i musei possono differire di molto, proprio a causa della peculiarità della loro collezione, che costituisce l'identità stessa del museo. Solitamente si tratta di collezioni che hanno una loro coerenza perché – e questo accomuna tutte le collezioni dei musei del libro – sono nati da donazioni o da enti fondatori. Nella presentazione del libro Maria Gregorio individua, a grandi linee, due tipologie museali che derivano proprio dalla fondazione: la prima comprende i musei nati dalla volontà politica di un città o di un'associazione professionale, l'altra quelli costituiti da un grande collezionista privato. Ogni museo visitato è descritto in una molteplicità di aspetti, tutti importanti ed essenziali per capire la struttura museale e il suo contenuto: storia del museo, tipo di collezione, tipo

di acquisizioni, obiettivi che si prefigge l'istituzione, descrizione minuziosa della struttura architettonica e del tipo di allestimento, con la cura del dettaglio anche dei percorsi interni ed esterni.

La Fondation Martin Bodmer, Bibliothèque et musée, a Cologny, vicino Ginevra, è una delle costruzioni tra le più moderne, realizzata dall'architetto Mario Botta tra il 2002-2003. Martin Bodmer, collezionista e mecenate, riesce, prima di morire nel 1971, a trasformare la sua ricchissima biblioteca in una fondazione privata proprio a Cologny, dove ora si può visitare una delle più importanti collezioni del mondo (basti pensare che vi è conservato il testo integrale del Vangelo di Giovanni ritrovato nel deserto egiziano).

La Biblioteca Wittockiana, che si trova nel quartiere residenziale di Woluwe-Saint-Pierre, nella zona est di Bruxelles, è invece una grande e preziosa raccolta dell'industriale belga Michel Wittock, che ha collezionato libri con legature straordinarie. Dal Rinascimento ai libri del Novecento si compie un viaggio tra le più belle ed eleganti legature del mondo. Wittock era poi appassionato di arte contemporanea e la biblioteca contiene un'interessante collezione di libri d'artista e libri oggetto.

Il Museum Plantin-Moretus di Anversa è un museo del libro e della stampa. È una casa-museo, antica dimora che è anche lo scrigno di una città in cui è contenuta la memoria e la storia di un'azienda. Sfogliando le pagine del libro e le immagini che corredano l'esperienza della visita, si ha la consapevolezza di abbracciare la storia di un luogo e di un'intera dinastia di stampatori-editori. Tutto è conservato perfetta-

mente e presentato con grande capacità espositiva, in particolare gli strumenti di stampa, veri reperti tecnologici.

All'Aja, nei Paesi Bassi, il Museo Meermann-Westreenianum, in seguito alla decisione presa nel 1921 dalla Commissione di Stato per i Musei, insieme alla Biblioteca Reale è divenuto museo nazionale del libro, con un progetto che si è realizzato compiutamente nel 1960 grazie a Leendert Brummel, direttore della Biblioteca Reale e del Museo, il quale ha assecondato i dettami del barone Van Westreenen che considerava la conservazione e l'esposizione del libro non per il contenuto, «ma per la forma e per la storia che rappresenta, in quanto oggetto d'arte e d'arte applicata». In tale senso sono state fatte tutte le acquisizioni e le politiche culturali del museo, la cui collezione si incentra «sulla storia e l'arte del libro in Occidente a partire dalla fine del XIX secolo».

Nel capitolo dedicato alla Francia e alle sue collezioni si dà ampio spazio al Musée de l'Imprimerie di Lione. Lione ha una storia legata alla nascita della stampa a caratteri mobili e, con Strasburgo, per molto tempo ha conteso il primato di capitale francese della stampa a Parigi, diventando un punto di riferimento per la tipografia francese. Si ricordano anche, nei piccoli centri di Montolieu e Grignan, sia il Musée Michel Braibant: Conservatoire des arts et métiers du livre che l'Atelier-Musée du livre et de la typographie; realtà piccole ma interessanti che dimostrano la loro storia attraverso il rispetto del libro e della sua conservazione. Si passa poi, sempre nel territorio francese, ad esaminare istituzioni importanti, tutte descritte sempre con dovizia e dettagli

che sfuggono alla letteratura ufficiale su tali spazi. Non potevano mancare la Bibliothèque Nationale de France, il Musée des arts et métiers, entrambi a Parigi. Importantissimi sono anche l'Institut mémoires de l'édition contemporaine a Saint-Germain-la-Blanche-Herbe (Caen), che ha come particolarità l'attenzione per l'editoria contemporanea «declinata in autori, case editrici e professioni del libro», e la Bibliothèque du Musée Condé, che ha il suo punto di forza nell'importante nucleo di manoscritti medioevali e che desta l'interesse nel visitatore per l'organizzazione della conoscenza dei suoi volumi.

Il volume di Maria Gregorio parla di altri centri importantissimi in Germania, con i suoi grandi musei a Lipsia, Magonza e Marbach, dove si trova un museo, realizzato tra il 2002 e il 2006, su progetto di David Chipperfield e Alexander Schwarz, che è costituito dall'Archivio Collegienhaus e il Museo della letteratura moderna, posto accanto al prestigioso Museo Schiller. Vi sono poi i musei della Gran Bretagna e dell'Irlanda, con la Chester Beatty Library, a Dublino che nel 2002 ha ricevuto dallo European Museum Forum il titolo di Museo europeo dell'anno «per le innovazioni e l'eccellente qualità degli allestimenti» e soprattutto per la peculiarità della sua collezione, composta da testi e documenti religiosi, che ha messo al centro il libro come veicolo di conoscenza tra le culture del mondo. Il museo, unico nel suo genere, considera il testo religioso, sia antico sia moderno, come fonte di conoscenza, anche in risposta ai recenti conflitti etnico-religiosi in corso nel mondo.

Un capitolo a parte è dedicato alle biblioteche: le biblioteche di Madrid,

Dresda e Praga, ma anche le biblioteche storiche italiane, la Capitolare a Verona, la Marciana a Venezia, l'Ambrosiana di Milano, la Malatestiana a Cesena, la Mediceo-Laurenziana di Firenze e la Vaticana a Roma. All'interno di molte di queste, soprattutto quelle straniere, vi sono dei veri e propri musei del libro che espongono tesori preziosi. L'idea della biblioteca-museo solleva la questione dalla possibilità «se non necessità di esporre il libro negli spazi frequentati dal pubblico di tutte le biblioteche destinate a prestazioni di servizio, allo scopo di rendere visibile e documentare la ricchezza del proprio patrimonio».

Questo itinerario nell'Europa della storia e della cultura del libro accontenta lo specialista quanto il lettore comune e può essere consultato in molti modi. Resta tuttavia un dato fondamentale: quanto si è fatto e si fa nei paesi del nord Europa e quanto poco si fa in Italia per la cultura del libro. Il volume della Gregorio è stato presentato a Milano in occasione di un convegno, alla Triennale, nell'ottobre dello scorso anno, dal significativo titolo *Che cosa è un libro? Lo si impara al Museo*. A tale convegno hanno partecipato i direttori dei musei del libro europei che hanno portato la loro esperienza gettando il seme per mandare «in luce al mondo» i libri, «a testimonianza di altri mondi, e musei, possibili». (Claudio Cucco)

*Geni rivali. Bernini, Borromini e la creazione di Roma barocca*, di Jake Morrissey, Roma-Bari, Laterza, 2007, pp. 314.

Lunghetto, il titolo, ma chiarissimo nella sua piana articolazione: due artisti di